



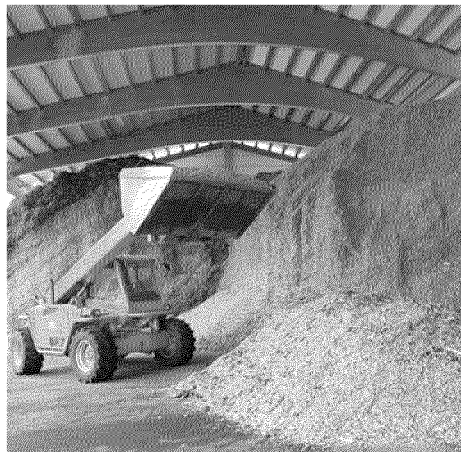
Il caso. Biomasse, da gennaio nuove tariffe: si rischia la crisi

Il Comitato Energia da Biomasse Solide (Ebs) – che raggruppa oltre 17 operatori, per un totale di 24 impianti attivi in tutta Italia, una potenza complessiva di circa 350 megawatt e 5mila addetti tra diretti e indotto – lancia il grido d'allarme: le prospettive di crisi per il settore sono sempre più concrete con l'avvicinarsi del 1° gennaio 2016 e il cambio del regime tariffario. Per Simone Tonon, portavoce del Comitato Ebs, «senza un deciso intervento di adeguamento tutto il comparto, e in particolare la filiera di approvvigionamento della biomassa, collasserà».

In un convegno organizzato a Roma, addetti ai lavori e politici hanno mostrato preoccupazione per la modifica del meccanismo di calcolo dell'incentivo. Aldo Di Biagio, vice presidente della Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato ha così commentato: «Conosco le criticità che si prospettano a seguito dell'avvio del nuovo sistema di tariffe. Per tale motivo auspico una soluzione strutturale alla situazione del comparto che salvi l'occupazione, diretta e indiretta, e gli investimenti realizzati».

Mentre Giuseppe Castiglione, sottosegretario alle Politiche agricole, alimentari e forestali, ha concluso il convegno dichiarando: «Questa questione non è liquidabile con un *tweet*. È necessaria una politica forte a tutela di una filiera che genera economia reale. Dobbiamo dare al decreto una dimensione più larga e fare scelte oculate. In un momento in cui tutte le Regioni stanno avviando la nuova programmazione, avremmo dovuto fare scelte politiche piuttosto che burocratiche. Oggi c'è un problema reale di politica e di scelte, ed è necessaria una sollecitazione trasversale anche a livello parlamentare».

Maurizio Carucci



Grido di allarme del Comitato Ebs: senza un deciso intervento di adeguamento, tutto il comparto collasserà. Si teme per i 5mila addetti tra diretti e indotto

